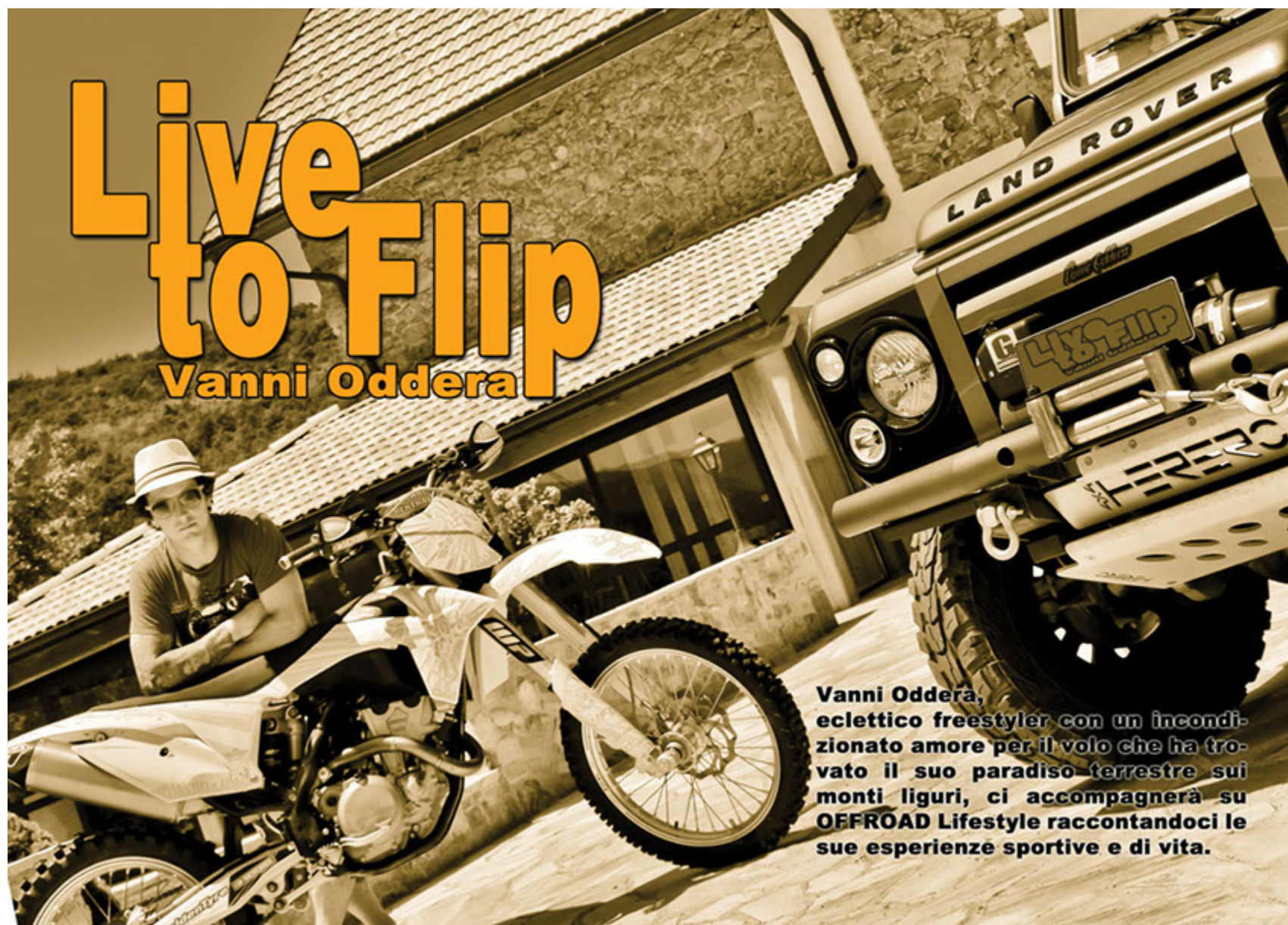




Vanni Oddera, eclettico freestyler con un incondizionato amore per il volo che ha trovato il suo paradiso terrestre sui monti liguri, ci accompagnerà su OFFROAD Lifestyle raccontandoci le sue esperienze sportive e di vita.



Vanni Oddera, personaggio di spicco del mondo del freestyle internazionale, rispecchia in pieno lo spirito ed il modo di vivere di OFFROAD Lifestyle; in questo articolo conoscere-

mo meglio questo eclettico personaggio che ci accompagnerà in ogni pubblicazione raccontandoci le sue emozioni e le sue esperienze nella rubrica intitolata "Vanni's Corner".



Vanni è nato in un piccolo paesino dell'Appennino Ligure tra Genova e Savona ed ancora oggi, dopo la notorietà, vive e si rifugia qui a Pontinvrea dove ha restaurato una vecchia cascina e dove si è costruito il suo Park personale in mezzo, come dice lui, al paradiso terrestre. Fin da piccolo Vanni ha sempre amato scorrazzare per i boschi e vivere a stretto contatto con la natura ed ancora oggi, tra un impegno mondano ed uno show, si ritaglia il tempo per immergersi nei suoi amati monti che lui descrive così: "I boschi che ci circondano sono immensi e maestosi, vallate di prati si alternano a foreste di pini, larici, castagni e mille altre specie di piante ed animali. Sin da piccolissimo ho adorato sparire nei boschi per intere giornate, tanto che una volta, quando avevo otto anni, mi hanno ritrovato i carabinieri alle nove di sera che scorrazzavo per monti e per valli. Ovviamente la mia famiglia era spaventatissima, ma tutto è finito bene". L'amore per le moto, come vedremo più avanti, risale alla sua infanzia ma il suo primo salto mortale lo ha eseguito a nove anni e lo ha fatto con la canna da pesca in mano. "Avevo nove anni e stavo andando a pescare con la canna da pesca di frassino che mi ero costruito da solo. Attraverso un bosco, un prato, un altro bosco e salto in mezzo ad una strada secondaria per attraversarla quando sento un urto tremendo sul mio fianco, volo in aria, passo sopra al tetto di una macchina e piombo sull'asfalto con un tonfo sordo. Mi avevano investito. Nessuna rottura, solo escoriazioni tagli ed un trauma cranico. Mi son fatto portare in ospedale con canna e cestello perché non volevo abbandonarli". Durante queste scorriere nei torrenti e per i boschi si è fatto il suo

primo amico, Scheggia, un cinghiale di grosse dimensioni, sui cento chili. "Al nostro primo incontro in un canalone boscoso mi sono un po' spaventato, ma quando mi sono accorto che anche lui aveva paura di me ho capito che nulla ci distingue dagli animali se non la nostra capacità di essere più consapevoli". Nel giro di un mese, in cui tutti i giorni tornava a dargli da mangiare, sono diventati amici; alla fine gli bastava uscire di casa, chiamarlo ad alta voce e lui arrivava nel cortile, correndo attraverso il bosco come una locomotiva. "Scendevo dal mio letto di castagno che mi ero costruito a mò di palafitta, mi lavavo, uscivo e lì c'era già mia madre con la colazione pronta, per lei, per me e per Scheggia". A ripensarci era una situazione piuttosto surreale, lui e sua madre sulle scale fuori casa a sorseggiare caffè latte e Scheggia lì accanto a divorare pane e granturco mentre i due cani di casa guardavano contrariati e stupiti quella scena ogni mattina come fosse la prima. La prima sua bike gli fu regalata dal suo adorato nonno all'età di 15 anni. Passa così tutto il suo tempo libero sugli sterrati intorno a casa, prima con un 50cc e poi con un 125cc, fino a quando, nel 2002, una radice non gli torce il piede fratturandogli Tibia e Perone; il riposo forzato lo porta ad appassionarsi di FMX; per giorni guardava i rallenty dei trick, fotogramma per fotogramma, avvicinandosi sempre più verso il suo vero sogno: il freestyle. Nel 2003, Paolo Grana, gli fa provare la sua prima rampa, una sorta di tavola di ferro in mezzo ad un bosco posizionata a 15 metri da una discesa, di qui, come dice Vanni, "amore amore e amore per il volo!!!!!!!" e quindi il suo mantra "live to flip".



Dopo tre mesi di salti con Paolo era in grado a chiudere un pò di trick, ma con la morte di suo nonno ha abbandonato la moto per un altro anno; "ero impazzito dal dolore. Ho reagito come uno stupido, ho preso una mini cooper e nei weekend andavo a fare il fighetto in città, non ero più io!!!!!! Finalmente a fine anno ricevo una telefonata di Jader Toninello che mi dice di ricominciare e non mollare, cavolo Jader che mi chiama..... era uno dei miei miti, insieme a Bianconcini, Monti ed Alvaro, così in quattro e quattrotto ricomincio e di lì a pochi mesi la Daboot mi accoglie sotto le sue ali. Da quel momento non ho mai più lasciato il Freestyle Motocross". Con la Daboot, specializzata in spettacoli freestyle motocross, inizia a girare il mondo per eventi e show ma..... "Ma quando torno" come ci racconta "ho bisogno di solitudine, intimità e calore umano e a Pontivrea trovo tutto e so che lo troverò per sempre; mi sono comprato un'enorme e vecchia cascina con dieci ettari di terreno, prati e boschi di querce. Con mio fratello, appassionato di viaggi avventura in fuoristrada, la ho ristrutturata e abbiamo costruito il mio Park personale con tutto quello che può

servire: rampe ed atterraggi, passerelle da North Shore per le bici, piste per le Pit Bike ecc". Qui a casa, si gode ogni singolo momento, tra sbronze al Beer Room con gli amici di sempre, scorribande nei boschi con le Pit Bike, salti nei fiumi con le biciclette infuocate, pesca nei torrenti e evasioni con il suo Defender TD4 che lo accompagna in ogni situazione: dalla più mondana a quella più campestre e bucolica o avventurosa. La cosa che comunque lo rilassa di più è lavorare il legno grezzo di castagno, un legno che come ci racconta è "antico, forte, onesto e saggio, che cresce senza chiedere niente e da tanto, tantissimo, ti riscalda le ossa e l'anima, un legno che mi ricorda così tanto mio nonno che non potrei starne lontano nemmeno se lo volessi... buon viaggio a tutti quanti e soprattutto a nonno Giovanni che è sempre stato quello che è andato più lontano e che continua a farlo". Il Defender, insieme alla natura incontaminata, al lavorare il legno e agli amici, dopo tanta adrenalina dell'FMX è l'ideale "giocattolo" di Vanni per rilassarsi, rigenerarsi e ricaricarsi prima e dopo uno show.

